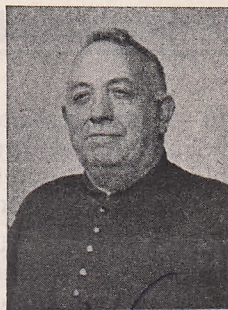


Alcoy, 24 Dicembre 1954.

Carissimi Confratelli,

La mattina dell'undici novembre, il Signore chiamava improvvisamente a se l'anima eletta dell'indimenticabile confratello



SAC. UNZU FELICIANO

che chiuse la sua lunga e laboriosa giornata
a 72 anni di età e 47 di vita religiosa.


Da circa 15 anni soffriva di asma complicata ultimamente da un grave disturbo cardiaco che al minimo sforzo lo spossava e soffocava in modo tale da ricordargli l'Estote parati di Gesù Cristo. Abituati a vederlo sofferente e arrivare sempre ansante ai vari atti di vita comune, non immaginavamo mai una morte così repentina: tutta la Comunità lo amava affettuosamente, lo si vedeva di buon umore tra i confratelli, ai quali piaceva l'incanto del suo tratto perennemente semplice e allegro, anche in mezzo ai suoi dolori e sofferenze.

L'11 novembre, notando che non era sceso all'ora solita per celebrare la santa Messa, andarono a chiamarlo. Non ottenendo risposta si aprì la porta e lo si trovò morto nel suo letto. Un sudore freddo imperlava il suo volto. La sveglia trovata per terra e così pure la lastra di marmo del comò, ci fanno supporre che egli, sentendosi morire, volle chiamare aiuto... Non gli fu possibile. Nel suo letto era ben composto. Il signor Catechista gli diede l'Estrema Unzione (sub conditione) e la Benedizione papale in articulo mortis. I due medici—quello de famiglia e l'ufficiale—chiamati d'urgenza constatarono il decesso per emorragia cerebrale.

Il dolore, la costernazione e l'impressione di tutti, salesiani e giovani, fu enorme, poichè solo il giorno prima lo si era visto celebrare la santa Messa, cenare e dire le orazioni colla Comunità. Fortunato lui, cui la morte, senza dubbio non colse impreparato al grande passo fatale dell'eternità.

Era nato il nostro carissimo D. Feliciano in Galar (prov. Navarra) il 9 giugno 1882. Il suoi genitori Innocenzo e Ramona, cristiani di ottimi e semplici costumi, ebbero dal Signore il dono di dieci figli, dei quali uno si fè Capuccino, il nostro D. Feliciano salesiano e due sorelle, religiose Concezioniste. Una sorella di D. Feliciano offrì al Signore per la vita religiosa i suoi quattro figli, uno dei quali è ora missionario salesiano nella Cina. In un ambiente così profondamente religioso—com'è in generale il clima che si vive e si respira nella cattolica Navarra, culla d'eroi e di





santi—sbocciò spontaneamente nell'anima, il fiore della vocazione religiosa. Attratto dal Santuario del Signore era sacrestano della sua parrocchia ed era ammirevole vedere lui e le sue sorelle, alle quattro del mattino di tutte le domeniche di ottobre, svegliare la gente per il Rosario dell'aurora.

La frequente lettura del Bollettino Salesiano, che riceveva il suo Parroco, lo orientò verso i salesiani e lo invogliò ad intrare nella nostra amata Congregazione. Al Parroco, quando lo seppe da lui stesso, dispiacque la determinazione del suo fedele sacrestano e si offrì lui stesso a fargli scuola ed ad aiutarlo nel seminario. Tutto inutile. Colla benedizione dei suoi cristiani e ottimi genitori lasciò il suo paese e si recò a Barcellona ricevuto cordialmente dallo zelante P. Echalecu, gran animatore e seminatore salesiano, che lo confortò nei suoi buoni propositi.


Il 6 ottobre 1904 entrò a Sarrià per l'aspirandato e due anni dopo, a metà settembre, ivi stesso, in quella casa santificata dalla presenza del nostro Santo Padre D. Bosco, incominciò il Noviziato. I pochi compagni superstiti di allora ricordano ancora la sua incantevole semplicità e il suo grande spirito di lavoro. Il Signore premiò i suoi sforzi e desideri con la professione religiosa che emise il 21 settembre 1907 e tre anni dopo si offrì per sempre al Signore nella nostra Congregazione colla professione perpetua. In quei tempi di scarsità di personale, finito il tirocinio e facendo assegnamento sul suo spirito di lavoro, e di sacrificio a tutta prova, i superiori lo fecero continuare il lavoro, pur iniziando lo studio della Teologia nella casa di Mataró. Ivi coronò la sua preparazione e i suoi studi coll'ordinazione sacerdotale il 19 ottobre 1915. Durante quest'ultima tappa della sua vita il Signore permise che dubbi angustiosi e prove dolorose turbassero il suo animo. Però, come egli stesso narrava, il grande amore alla Madonna e la sua energica volontà di essere figlio di D. Bosco, lo fecero trionfare su ogni ostacolo e ridiedero la calma al suo spirito tribolato. L'anno dopo l'Obbedienza lo assegnò consigliere scolastico nella fiorente Casa di S. José in Barcellona, carica che disimpegnò per ben 12 anni. Sebbene mingherlino di corporatura, tutti i suoi ex-allievi ricordano la sua amorevole autorità e il suo spirito di lavoro tra quel migliaio di giovani.

Il 1928 aprì l'ultimo periodo della sua vita e certamente il più fecondo: fu destinato a questa Casa di Alcoy come maestro, confessore della Comunità e incaricato (rettore) della chiesa di Maria Ausiliatrice.

Le sue principali doti in questo periodo si possono riassumere e sintetizzare così.

—Devoto e amante fedele della Madonna, sgranava di continuo il Santo Rosario. Mai tralasciò questo atto di pietà filiale, anzi lo compiva con una fedeltà che toccava lo scrupolo.

—Anima profondamente eucaristica, recitava il suo breviario quotidiano accanto a Gesù Sacramentato ed ogni giorno faceva il pio esercizio della Via crucis. Uno dei suoi ultimi propositi degli Esercizi Spirituali era: Cercherò di aumentare e crescere ogni giorno nell'amore di Gesù, mio Dio e mio tutto.



—Visse con grande spirito di povertà, che amò e praticò fino a una santa esagerazione, raccogliendo e conservando gelosamente tutto ciò che trovava e che potesse servire.

—Fu esemplarissimo nella sua confessione settimanale e nel rendiconto mensile. Ci metteva la semplicità edificante d'un bambino, e portato dal suo amore e rispetto al Superiore, si studiava di presentare al direttore ogni mese qualche grata sorpresa.

—Pur con tante buona qualità, aveva un carattere forte, che più d'una volta lo portava a scatti d'impacienza, seguiti immediatamente da pentimento e umile richiesta di perdono a chi potesse avere offeso: la sua coscienza in ciò era delicata. Riflesso di questa sua bontà di cuore è questo proposito, trovato nei suoi appunti particolari: «Non mormorerò né offenderò nessuno e meno di tutti, i miei confratelli, evitando parole pungenti o offensive».

—Il suo grande amore alla Congregazione lo spinse a lavorare senza posa nell'assistenza, nella chiesa, nel confessionale. Centinaia di persone piangono ora la perdita del padre buono, che tanto bene ha fatto alle loro anime. Era pure confessore di vari colleghi della città e di molte persone, le quali, attraverso la bontà di D. Feliciano, intravedevano e godevano la grande misericordia di Dio.

Centinaia e centinaia di persone sfilarono davanti alle sue spoglie mortali. I funerali costituirono una sincera e sentita manifestazione di amore alla Congregazione, nella persona del buon sacerdote, che tutti, piccoli e grandi, chiamavano affettuosamente D. Fili. Uomini, giovani e operai, suoi ex-allievi dei 26 anni di permanenza in questa casa, si disputarono l'onore di portare a spalle i suoi resti mortali. Il clero di tutte le parrocchie della città e i direttori delle Case viciniori si associarono al nostro dolore, colla loro fraterna partecipazione, accompagnando devotamente il feretro. Le autorità del Municipio, in seduta straordinaria, passarono a verbale il loro cordoglio per la morte del buon figlio di D. Bosco, benefattore e padre di tanti giovani e uomini della città.

Pur colla ferma speranza che, per la misericordia divina, per le sue virtù e la sua bontà, goda già del Signore, tuttavia, per dovere di carità fraterna, lo raccomando caldamente alle vostre preghiere.

Ricordate pure questa Casa e per chi si professa, in D. Bosco Santo, vostro affmo. confratello.

MIR GIUSEPPE

Direttore

**COLLEGIO SALESIANO DI
ALCOY (SPAGNA)**

Sr. D......

(.....)

Dati per il Necrologio:

D. FELICIANO UNZU IRISARRI, morto ad Alcoy (Spagna) l'11 novembre
1954, a 72 anni di età, 39 di sacerdozio e 47 di professione.